

→ **Vertice a Palazzo Grazioli** Tutto al fuoco: ministeri, poltrone, giudici, bunga bunga→ **"Drammatico" testa a testa** Santanchè-Brambilla per la carica di portavoce al posto di Bonaiuti

Rimpasto a rate: Galan qui Romani là Il resto dopo

Foto Ansa



Umberto Bossi

Per comporre il mosaico degli appetiti ministeriali dei suoi, Berlusconi inventa il «rimpasto a rate». A breve Galan alla Cultura e Romano all'Agricoltura. Per il resto bisognerà aspettare almeno «due o tre settimane».

N.A.

Rimpasto a rate per il governo Berlusconi. Il premier ne ha discusso con Bossi lunedì sera ad Arcore. E il Senaturo spiegava ieri ai giornalisti che i cambiamenti «a questo punto» si faranno. «Non ne abbiamo ancora parlato - aggiungeva - ma i posti sono tanti e ci sarà spazio anche per noi». Le nuove nomine non verranno decise «tutte assieme» questa settimana. Un vertice Pdl convocato per stasera a Palazzo Grazioli - in mattinata il premier dovrebbe rientrare a Roma, ma i postumi dell'intervento alla mascella potrebbero modificare i programmi - dovrebbe affrontare anche il tema dei nuovi assetti dell'esecutivo e delle nomine negli enti pubblici.

Se le indiscrezioni della vigilia venissero confermate la prima tappa del rimpasto riguarderebbe i ministeri della Cultura e dell'Agricoltura. Al posto di Bondi - dimissionario da giorni - Berlusconi potrebbe indicare Giancarlo Galan. La decisione di sostituirlo con l'ex Udc e neo responsabile Saverio Romano potrebbe maturare già questa sera. Romano, che da tempo insiste per ottenere l'Agricoltura, verrebbe così accontentato. La sua promozione al governo dovrebbe assicurare la cosiddetta *terza gamba* della maggioranza impaziente di incassare le promesse del Cavaliere. Rimpasto a rate, quindi. Rinvii a tempi migliori la nomina dei sottosegretari.

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

Perché le tensioni dentro la «compatta» compagine governativa che descrive Berlusconi sono molteplici e sconsigliano «rimpastoni che possono scontentare molti e accontentare qualcuno». Galan avrebbe preferito una nomina all'Enel, ma la Lega pretende per sé quella poltrona. Mentre il mosaico dei posti da riempire - 12 tra viceministri e sottosegretari - si compone e si scompone di continuo.

L'idea di un decreto per aumentare il numero dei membri del go-

verno oltre i 60 stabiliti per legge si scontra con lo stop del Quirinale. Non si riscontrerebbero, infatti, motivi di necessità e urgenza per ampliare l'esecutivo. E la strada del disegno di legge sarebbe, a questo punto, l'unica percorribile, anche se comporterebbe tempi meno accelerati.

Anche Paolo Bonaiuti, attuale portavoce del premier, avrebbe preferito occupare la poltrona della Cultura lasciata libera da Bondi. Per lui, nelle ultime ore, si ipotizzava un trasloco alle Politiche comunitarie. Anche questa scelta, però, verrebbe congelata. La Lega, infatti, ambirebbe allo stesso ministero, dopo aver lasciato via libera a Romano per l'Agricoltura.

SANTANCHÈ E BRAMBILLA

A consigliare la permanenza di Bonaiuti a Palazzo Chigi, tra l'altro, le aspettative di Daniela Santanchè e Michela Brambilla, in competizione tra loro per la poltrona di

Prima e dopo

Per ora la Lega sta a guardare e punta a Eni e Enel. Poi...

portavoce del premier. La ricerca di nuovi equilibri all'interno della squadra di governo, dopo la fuoriuscita dei finiani e i sostegni dei responsabili di Moffa e Scilipoti, sta diventando un vero grattacapo per Berlusconi. Quella del «rimpasto a rate» si presenta, quindi, come mossa obbligata. Al di là dell'uno due Galan-Romano, previsto nelle prossime ore, la partita dovrebbe avere tempi lunghi, mentre la Lega nord sarebbe intenzionata a puntare soprattutto sulle nomine che riguardano le aziende pubbliche.

«Il rimpasto si farà nelle prossime due o tre settimane», prevede Maroni. Il vertice di stasera affronterà soprattutto il tema della riforma della giustizia. Con i provvedimenti ad personam che il Parlamento dovrà discutere per cavare fuori Berlusconi dai processi che lo riguardano - Ruby prima di tutto - ogni mossa sbagliata metterebbe a rischio il castello messo in piedi da Ghedini. Troppe le promesse del premier e pochi i posti da spartire. «L'allargamento» della maggioranza («la compravendita» a sentire l'opposizione) sarebbe, tra l'altro, in corso d'opera. ♦